

# Evasioni barbariche

**ELIO VELTRI**

**I**l Consiglio d'Europa dà l'ultimatum all'Italia sui tempi dei processi e concede 6 mesi per adottare le riforme necessarie perché diventino «ragionevoli», decenti e civili, dal momento che un processo, civile o penale che dura 10 anni assicura solo ingiustizia. Il Consiglio era intervenuto altre volte ma i governi italiani hanno fatto orecchi da mercante. Infatti, fino al 2004, poi ho perduto il conto, l'Europa ci accusava di avere disatteso 2424 sentenze Ue, che rappresentano i due terzi delle 3500 che la Corte Europea di Strasburgo ha comminato fino a quella data, e che nel solo anno 2002 sono state 325, delle quali 289 riguardavano la durata dei processi e i danni che la giustizia ha provocato ai cittadini italiani.

Il problema riguarda anche il fisco e i processi tributari. L'unità ha scritto che l'evasione fiscale è di 200 miliardi di euro all'anno. Questa è l'evasione «normale», dei gioiellieri fra i quali, se se ne trova uno che denuncia 40 mila euro gli fanno festa e i telegiornali trasmettono

le sue dichiarazioni quasi fosse un eroe nazionale; dei medici, degli avvocati, dei commercialisti, dei negozianti, degli imprenditori ecc. Evasione che dovrebbe essere anche piuttosto facile perseguire se solo lo Stato si impegnasse un po' e che comunque è più del doppio della media europea. Ma ad essa va aggiunta tutta l'evasione dell'economia e della finanza illegale e criminale. L'economia sommersa è valutata dall'Ocse e da numerosi istituti di ricerca tra il 25 e il 30% della ricchezza nazionale e se è sommersa significa che evade tasse e contributi. Nel 2004 l'ex ministro Maroni in una intervista al *Corriere della Sera* del mese di agosto, la valutava 400 miliardi di euro all'anno. Ad essa va aggiunta l'evasione da esportazione illecita dei capitali. Dei 360 miliardi di euro esportati, circa 100 sono rientrati, anche se non fisicamente, con lo scudo fiscale di Tremonti e hanno pagato il 2,5%, cioè niente. Se avessero pagato come gli altri contribuenti che hanno investito i loro soldi in Italia quanto sarebbe entrato nelle casse dello Stato?

Poi c'è l'evasione di quanti, singoli e società pagano, anzi, non pagano nei paradisi fiscali. A questo proposito, sarebbe così grave e difficile approvare una legge per sancire il divieto di costituire società quotate in borsa nei paradisi fiscali? La Sark, che è uno scoglio della Manica, di proprietà della Corona inglese, quindi fuori controllo anche per i ministri dell'Ecofin e per i funzionari del Gafi, organismo che si occupa di riciclaggio, con 500 abitanti, ufficialmente contadini, ospita 11 mila società delle quali alcune migliaia banche e le altre, assicurazioni e società finanziarie. A questa montagna di evasione è necessario aggiungere quella del fatturato delle mafie, circa 80 miliardi di euro anno e quella dei patrimoni mafiosi il cui valore è stimato circa 1000 miliardi di euro.

A proposito di questi ultimi, è tanto difficile approvare una legge che preveda l'inversione dell'onere della prova, per favorirne la confisca in tempi brevi, metterli sul mercato come patrimonio dello Stato, con una bella operazione di cartolarizzazione? Fino-

ra con le cartolarizzazioni sono stati svenduti i patrimoni dello Stato. Perché non vendere i patrimoni delle mafie? È vero che Machiavelli nel *Principe* scrive che «Li uomini dimenticano più presto la morte del padre che la perdita del patrimonio» e che per i mafiosi il Fiorentino aveva visto giusto, ma non dovremmo provarci lo stesso?

Infine sarebbe opportuno, riprendendo l'intimazione del Consiglio di Europa, occuparsi anche dei tempi del processo tributario. I ricorsi dei contribuenti nell'80% dei casi vengono accolti dopo tre gradi di giudizio e tra quanto aveva accertato la Guardia di Fianza e quanto incassa lo Stato la forbice è enorme. La revisione dei tre gradi di giudizio costituirebbe il primo passo di una risposta positiva all'Europa per affrontare, successivamente, anche impugnazioni e tempi del processo penale e civile. Tutti sappiamo che fare la lotta all'evasione in Italia non è come andare a un «pranzo di gala», ma le Riforme serie, mi ha insegnato Riccardo Lombardi, sono tali se favoriscono i più e colpiscono i privilegi di una minoranza.

